

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**STELLUTI, MARCO FUMAGALLI e MONACO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la cartiera Binda di Conca Fallata (Milano), produttrice di carte naturali, da tempo sta attraversando una grave crisi;

avendo la proprietà annunciato la decisione di dismettere lo stabilimento per dedicarsi a produzioni di carte a più alto valore aggiunto, risulta incomprensibile come tale stabilimento sia stato privato negli anni scorsi di produzioni qualificate di carte per laminati, vendendo il marchio Biplura e ridimensionando così le potenzialità della struttura produttiva;

nel 1993 l'azienda, in sede di ministero del lavoro e della previdenza sociale, sottoscrisse un accordo con le organizzazioni sindacali che prevedeva la trasformazione dello stabilimento di Conca Fallata in un polo produttivo ad alto valore aggiunto;

il 9 gennaio 1997, l'azienda ha annunciato la definitiva cessazione delle attività, con la conseguente perdita di cento posti di lavoro, la dispersione di un importante patrimonio di conoscenze e di professionalità e la perdita dell'opportunità rappresentata dall'accordo stipulato con l'Aem per la realizzazione della rete di teleriscaldamento del quartiere —:

se non ritengano di intervenire presso la proprietà o l'eventuale acquirente e presso il *pool* di banche creditrici affinché possano presentare un piano credibile di rilancio dell'attività produttiva e di salvaguardia dei livelli occupazionali. (5-01484)

**PECORARO SCANIO, DI NARDO, OLIVERIO, FERRARI, MALENTACCHI e**

**PRESTAMBURGO.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

esiste una grave emergenza relativa alle procedure esecutive di rilascio dei fondi agricoli, i cui contratti di affitto sono scaduti nel mese di novembre del 1996;

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati sta esaminando una serie di proposte di legge recanti un'organica disciplina dell'istituto dell'affitto agrario;

urge un intervento del Governo finalizzato alla sospensione dell'esecutività di tali procedure, nelle more di una rapida soluzione legislativa —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare al riguardo.

(5-01485)

**SANTORI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcuni quotidiani, quali ad esempio *La Nazione* del 14 gennaio 1997, a pagina 11, hanno riportato con ampio risalto le trattative, concretizzate in una serie di incontri, tra il Ministro del lavoro e della previdenza sociale — unitamente ai competenti uffici del ministero — ed i sindacati pensionati confederali, ovvero Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp;

questi ultimi erano accompagnati dai rispettivi patronati che sono, nell'ordine, Inca, Inas ed Ital;

gli incontri erano finalizzati ad un approfondimento sulle tematiche previdenziali, così come poste dalla legge finanziaria 1997, con particolare riferimento al contenzioso previdenziale e agli indebiti pensionistici;

sindacati pensionati del lavoro autonomo (Anap Confartigianato, Associazione pensionati Cia, 50&PIU' Confcommercio, Federpensionati Coldiretti, Fipac Confeser-

centi, Fnnp Cna, Fnnpa Casa e Sindacato Pensionati Confagricoltura) rappresentano oltre cinque milioni di *ex* lavoratori;

i rispettivi patronati, ovvero Inapa, Inac, Enasco, Epaca, Itaco, Epasa, Easa ed Enapa, assistono milioni di lavoratori, dipendenti ed autonomi, nei confronti degli enti previdenziali (Inps, Inail, Inpdap), del ministero del tesoro, eccetera;

in un precedente incontro il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole professor Treu, si era impegnato, con i rappresentanti del coordinamento dei sindacati pensionati lavoro autonomo (Cupla), a consultare, periodicamente e quando necessario, senza discriminazione alcuna, i rappresentanti del suddetto Cupla —:

se non ritenga doveroso fornire elementi chiarificatori di un comportamento che si pone in netto contrasto con gli impegni assunti, in quanto fortemente discriminatorio nei confronti del mondo del lavoro autonomo;

se non ritenga egualmente doveroso ed opportuno riconvocare in tempi brevi le parti unitamente a quelle precedentemente escluse, al fine di individuare una soluzione unica e concordata con i rappresentanti tutti degli interessi coinvolti.

(5-01486)

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca, presso la VII Commissione permanente del Senato è stato presentato il seguente ordine del giorno (successivamente accolto in Aula dal Governo in data 20 ottobre 1996):

« a) a partire dall'anno accademico 1991-1992, l'ammissione ai corsi per la formazione specialistica dei medici viene effettuata sulla scorta di un numero pro-

grammato di posti, determinato di triennio in triennio dai ministeri dell'università e della ricerca scientifica, della sanità e del tesoro;

b) nel 1991 l'università di Messina bandiva i concorsi secondo il numero dei posti previsti nello statuto e non in base a quelli assegnati all'ateneo in forza della programmazione, essendo stati questi ultimi posti determinati con il decreto interministeriale del 17 dicembre 1991 e quindi a concorsi già espletati;

c) l'università di Messina non ammetteva ai corsi tutti i vincitori del concorso, secondo i posti previsti nel bando, bensì un numero ridotto ed inferiore anche a quello previsto dalla programmazione interministeriale;

d) i medici vincitori del concorso ma esclusi dai corsi, su sentenza Tar di Catania, venivano ammessi ai corsi senza alcun onere finanziario per l'università;

e) i medici in questione, dopo aver frequentato i corsi di specializzazione e partecipato alle attività didattiche del servizio, con assunzione dei compiti assistenziali per una completa formazione, a causa dell'intervento del Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo, hanno visto annullata la sentenza del Tar di Catania;

f) i medici in questione, senza una necessaria regolarizzazione della loro posizione, non riuscirebbero a conseguire il titolo specialistico;

g) in presenza di un accertato fabbisogno nazionale di medici specialisti, vengono penalizzati dei medici che pur di conseguire una specializzazione hanno rinunciato ad ogni forma di profitto,

impegna il Governo:

per insopprimibili ragioni di equità e di giustizia, ad adottare tutte le iniziative utili affinché i medici ammessi nelle scuole di specializzazione presso l'università di Messina possano essere ammessi agli esami di abilitazione per conseguire il titolo di specializzazione »;

le motivazioni esposte all'epoca e recepite dal Governo permangono e, col tempo, si pregiudica ulteriormente la situazione degli interessati;

le ragioni di equità e di giustizia, sostanzialmente esistenti e formalmente riconosciute, imporrebbero interventi celeri;

ad oggi, tuttavia, non risulta adottato alcun provvedimento —:

quali iniziative concrete abbiano adottato, ovvero intendano adottare, e in quali tempi, per risolvere la questione.

(5-01487)

ORTOLANO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio ed artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 6 agosto 1996 il Consiglio dei ministri indicava gli impegni che il Governo avrebbe assunto in preparazione della vendita della Stet sul mercato e gli obiettivi strategici del processo di privatizzazione come segue: costituzione dell'*authority*; promozione della liberalizzazione del mercato; definizione della futura struttura del settore telecomunicazione; creazione di una azienda fortemente competitiva, con un nocciolo duro di azionisti italiani e con una forte presenza di soci stranieri; vendita separata, in caso di convenienza, della Seat (divisione operativa della Stet) avviandone da subito il processo di scissione della Stet;

ferma restando la contrarietà e l'opposizione del Partito della rifondazione comunista alla privatizzazione di aziende operanti nei settori strategici per lo sviluppo del Paese, si deve comunque rilevare che le modalità con le quali si sta attuando il processo di privatizzazione della Seat non risultano coerenti con gli obiettivi dichiarati in quanto:

a) manca un piano di politica industriale utile a garantire il mantenimento della competitività e dei livelli occupazionali aziendali;

b) risulta sottovalutata l'importanza strategica di Seat testimoniata, per contro, dalla presenza tra le potenziali cordate dei gruppi quali France Telecom, British Telecom ed altre importanti multinazionali operanti nel settore delle telecomunicazioni;

c) non esistono presupposti utili a garantire a Seat continuità di sinergie di politica industriale, con particolare riferimento a Telecom Italia, per la concessione della vendita della pubblicità sugli elenchi telefonici alfabetici, dalla quale proviene il quarantacinque per cento circa degli attuali ricavi della Seat;

d) non risulta dichiarato, né tantomeno definito, quel limite di convenienza dettato dal Consiglio dei ministri cui subordinare la vendita della Seat;

si prospetta una debole collocazione della Seat sul mercato e, comunque, una vendita sui valori ritenuti inadeguati (circa duemilatrecento miliardi ripartibili all'azionista pubblico con una quota del 61 per cento) agli utili storicamente prodotti: oltre quattromila miliardi negli ultimi otto anni, di cui millecento circa nell'ultimo biennio; ciò anche per effetto della decisione di far riconfluire nella nuova Seat rami di attività (vedi concessionario MMP), con forti perdite di bilancio;

mancano, nella delicata fase di transizione in corso, garanzie di continuità ed efficacia di gestione dell'azienda, il cui governo risulta ancora affidato ad un consiglio di amministrazione e ad un amministratore delegato appartenente al gruppo Iri o a dipendenti di aziende del gruppo stesso e, quindi, del tutto estranei alla nuova Seat spa, ed al ministero del tesoro, attuale proprietario della maggioranza del pacchetto Seat;

è importante assicurare per la Seat: a) continuità ed efficacia di gestione; b) dinamica di sviluppo e sinergie di politica industriale della propria quotazione di mercato —:

se e come il Governo intenda agire al fine di: 1) sospendere il processo di pri-

vatizzazione non ancora perfezionato; 2) riconsiderare e riallocare il processo stesso alla luce e nell'ambito dell'operazione di fusione tra Seat e Telecom. (5-01488)

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta i seguenti fatti:

il signor Bruno Villone, nato a Pazzano (Reggio Calabria) l'8 maggio 1949 e residente a Vibo Valentia in Via Boccaccio n. 5, di professione operatore di polizia municipale, presso il comune di Vibo Valentia (dipendente dal 1974), con più denunce formali dirette all'autorità giudiziaria (tribunale di Vibo Valentia) ha segnalato e documentato gravi delitti contro la pubblica amministrazione;

il Villone ha segnalato che presso la sezione di polizia giudiziaria, aliquota operatori di polizia municipale, presso la Procura della Repubblica di Vibo Valentia, presta servizio il signor Domenico Ferrara, dipendente comunale (geometra); lo stesso arbitrariamente e con documentazione falsa, si sarebbe spacciato, in dipendenza delle circostanze, quando maresciallo e quando sottotenente di polizia municipale. Il Ferrara attraverso la esibizione di documentazione falsificata, avrebbe indotto il procuratore della Repubblica *pro tempore*, dottor Bruno Stefano Scrivo, ed il procuratore generale presso la corte di appello di Catanzaro in errore. In centinaia di dibattimenti il Ferrara avrebbe svolto il ruolo di pubblico ministero, con grave danno per la giustizia. Di tali fatti era stato interessato anche il prefetto di Catanzaro, il quale è stato l'unico ad assumere una posizione, revocando alla persona in questione il decreto di pubblica sicurezza che era detenuto dallo stesso abusivamente. Successivamente, in data 8 agosto 1995, il dottor Pultrone, nella sua veste di viceprefetto, revocava la revoca del decreto di pubblica sicurezza al Ferrara, che il prefetto titolare aveva emesso (il dottor Pultrone è stato commissario prefettizio al comune di Vibo Valentia ed avrebbe pro-

dotto gli atti che hanno consentito al Ferrara di appropriarsi dei titoli di cui sopra);

il Villone puntualizza inoltre che il Ferrara non avrebbe rispettato il segreto d'ufficio e istruttorio, tant'è che in un'occasione sarebbe stato oggetto d'intercettazione telefonica da parte dei carabinieri del tribunale di Vibo Valentia, su denuncia di quattro sostituti procuratori della Repubblica sempre di Vibo Valentia, per aver divulgato segreti istruttori. Gli amministratori e i politici locali verrebbero informati in anteprima su eventuali indagini che l'autorità giudiziaria locale svolge nei loro confronti. Di recente, il sindaco di Vibo Valentia, dottor Giuseppe Iannello, ha investito formalmente, con tutti gli atti relativi, il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia e il prefetto di Catanzaro, in merito alla posizione irregolare del Ferrara presso la procura della Repubblica di Vibo Valentia;

da quanto risulta all'interrogante, a tutt'oggi il Villone non ha avuto alcun riscontro, nonostante la disponibilità dallo stesso indicata nell'esposto-denuncia del 9 settembre 1995 (inviato al Presidente della Repubblica, al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro dell'Interno, al Consiglio superiore della magistratura) a fornire ogni informazione necessaria all'indagine;

il Villone nell'esposto-denuncia succitato, dichiarava di poter fornire indizi consistenti in relazione ad un « comitato di affari » costituito da massoni, politici, imprenditori, funzionari e malavitosi e, per la delicatezza dell'argomento, chiedeva di essere ascoltato in un luogo fuori dalla Calabria e dalla Sicilia per motivi di sicurezza personale;

in data 9 ottobre 1996 il Villone ha inviato una lettera al Ministro di grazia e giustizia per chiedere l'esito di alcune denunce presentate alle varie autorità locali e nazionali (copia delle denunce sono anche in possesso dell'interrogante, a disposizione dei ministri interessati). Tali denunce hanno per oggetto gravi reati penali commessi da funzionari ed amministratori del comune di Vibo Valentia, in particolar-

modo dal comandante dei vigili urbani, Domenicantonio Corigliano, il quale da circa venti anni si sarebbe reso garante di gravi illeciti amministrativi e grosse speculazioni edilizie per svariate decine di miliardi, commesse da un comitato d'affari collegato con poteri occulti e criminalità organizzata. Il tutto si sarebbe realizzato con la protezione di ex parlamentari all'epoca in carica e con le massime autorità locali di cui il Villone si riserva di fare nomi e di spiegare gli intrecci che intercorrono tra loro. Nella medesima lettera, sollecita inoltre una risposta all'esposto-denuncia del 9 settembre 1995, già citato in premessa, e che ha invece prodotto persecuzioni e abusi di potere nei suoi confronti;

il Villone oggi teme per l'incolumità sua e della sua famiglia perché alcuni verbali, frutto della sua collaborazione e resi a varie autorità giudiziarie della regione, sono stati resi pubblici, nonostante siano ancora coperti da segreto istruttorio. L'oggetto di questi verbali è quello della lotta contro la criminalità organizzata e poteri occulti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire l'incolumità del Villone e della sua famiglia;

come intendano intervenire i Ministri interrogati, ciascuno secondo le proprie competenze, affinché venga fatta giustizia, e un cittadino italiano disposto, non solo a denunciare, ma a sostenere a tutti i livelli (sia della magistratura che istituzionali) la propria testimonianza, venga protetto dallo Stato italiano ed aiutato a condurre una battaglia di civiltà contro gli illeciti di chi ha il potere, ma non la ragione, ed abusando delle proprie posizioni specula e compie illegalità a danno dei cittadini, impedendo così nelle regioni del sud del nostro Paese l'esercizio di libertà sancite dalla nostra Costituzione, bloccando in particolare a Vibo Valentia, neonata provincia italiana, lo sviluppo in termini sociali, economici, occupazionali e culturali;

se il Ministro dell'interno ritenga di istituire una commissione d'inchiesta nel

merito, affinché le istituzioni nazionali intervengano a riportare la legalità indispensabile in uno Stato democratico;

quali azioni intenda attivare il Ministro di grazia e giustizia e per verificare i motivi per i quali gli organi della magistratura locale non abbiano ancora preso in considerazione quanto asserito e documentato dal Villone. (5-01489)

LENTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sono in via di definizione le nuove targhe automobilistiche;

la Provincia di Pesaro e Urbino è stata finora rappresentata dalla sigla PS;

la giunta provinciale di Pesaro e Urbino (deliberazione n. II65 del 20 settembre 1994) e il consiglio provinciale (con ordine del giorno approvato all'unanimità il 16 settembre 1996) indicano e chiedono che la provincia abbia la dicitura « Pesaro e Urbino » ovvero, in subordine, abbia un acronimo che richiami ambedue le città, per esempio « PU »;

in tal senso si erano espressi anche il consiglio comunale di Urbino e la cittadinanza urbinata —:

se non ritenga di dare disposizioni agli uffici competenti affinché la provincia di Pesaro e Urbino abbia dicitura che la rappresenti completamente. (5-01490)

DEDONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del recente concorso bandito dal Ministro dell'interno per l'ammissione al Corpo dei vigili del fuoco, numerose lavoratrici hanno affrontato le prove, ottenendo in molti casi risultati eccellenti. Ciononostante, nessuna di loro è

riuscita a superare la fase intermedia fra prova scritta ed orale, che consisteva nelle visite di idoneità fisica;

solo sei donne su seimila assunti sono risultate idonee e non perché mancassero di preparazione e di capacità fisica ma esclusivamente perché l'altezza delle candidate era inferiore a un metro e sessantacinque centimetri; limite previsto esclusivamente per l'ingresso nel Corpo dei vigili e non per gli altri Corpi, che individuano invece limiti differenziati per le donne —:

se intendano adoperarsi per la modifica dei regolamenti concorsuali prevedendo la differenziazione dell'attuale requisito di altezza, come accade per la polizia di Stato. (5-01491)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 novembre 1995, il ministero della difesa bandiva un concorso per la nomina di quindici tenenti in servizio permanente effettivo del corpo di commissariato;

il concorso si concludeva, con graduatoria approvata con decreto ministeriale del 22 novembre 1996, con la nomina dei quindici vincitori, più venti successivi « idonei » in graduatoria;

in data 5 novembre 1996, sulla Gazzetta Ufficiale n. 88, quarta serie speciale concorsi ed esami, veniva pubblicato un nuovo bando di concorso, per la nomina di tredici tenenti in servizio permanente effettivo del corpo di commissariato;

tale vuoto in organico poteva essere tranquillamente colmato attingendo alla graduatoria del precedente freschissimo concorso, che ne offriva ampia capienza;

un nuovo concorso produce ovviamente una spesa discreta, che l'interrogante gradirebbe conoscere (spese generali più compenso alla commissione giudicante);

tale modo di gestire le assunzioni, non in linea con la politica di serio rispar-

mio proclamata dal Governo, sottintende il desiderio di procedere ad assunzioni « particolari », non riscontrate tra gli idonei del precedente concorso —:

quali siano le motivazioni amministrative di tale anomala azione della direzione generale per gli ufficiali dell'esercito, divisione prima — reclutamento;

se non ritenga di revocare il bando successivo sopra richiamato e di immettere in servizio i primi tredici (su venti idonei) del precedente concorso appena concluso, risparmiando tempo (almeno un anno è necessario per espletare il nuovo concorso) e denaro pubblico, con un atto di giustizia che darebbe prova ampia di serietà e correttezza di governo. (5-01492)

TASSONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 439 del 21 aprile 1994 ha previsto, al secondo comma dell'articolo 19, una norma di transizione per l'accesso alla dirigenza, riservando la metà dei posti conferibili mediante concorso per esame al personale direttivo dell'amministrazione che lo indice;

il concorso consiste nella valutazione dei « titoli di servizio professionali e di cultura integrato da colloquio » e nell'elencazione dei titoli valutabili, all'articolo 21 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non vi è alcun riferimento al titolo « reggenza di divisioni dirigenziali », incarico pur conferito con provvedimento formale del Ministro dopo valutazioni e indicazioni del consiglio di amministrazione —:

se sia intendimento del Ministro interrogato integrare il più volte citato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sia al fine di dare la giusta valutazione ad un importante titolo di servizio, sia per tener conto del fatto che le professionalità interessate — cui è stato anche rinnovato l'incarico — hanno com-

provata esperienza, adeguata anzianità ed hanno già dimostrato di saper svolgere funzioni dirigenziali. (5-01493)

TASSONE. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 1995 l'apposito comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ammesso al finanziamento un progetto integrato per il centro agroalimentare, il mattatoio e il deposito Ama di Reggio Calabria, deliberando un finanziamento di 64 miliardi e mezzo circa, in quanto, realizzando un unico progetto, c'è un risparmio di dieci miliardi circa;

a seguito di rilievi mossi dal Coreco circa la nomina di alcuni progettisti, il sindaco di Reggio Calabria ha inviato da tempo i chiarimenti richiesti;

nonostante tutto, a causa di intralci burocratici del genere segnalato, tale importante opera non vede l'inizio della sua realizzazione —:

quali iniziative urgenti si possano intraprendere a livello centrale per evitare che la cittadinanza di Reggio Calabria paghi ingiustamente per le conseguenze di errori consumati dall'amministrazione locale. (5-01494)

TASSONE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che:

i dipendenti del comune di Oriolo (Cosenza), dichiarato in stato di dissesto finanziario, sono stati collocati in disponibilità con tutte le conseguenze negative che ciò comporta (indennità ridotta, periodo massimo di permanenza in servizio e poi licenziamento, eccetera) in quanto, per loro colpa, tale dichiarazione è avvenuta il 18 aprile 1994;

se invece la dichiarazione di dissesto fosse stata fatta entro il 31 dicembre 1993, tali dipendenti — al pari di quelli di altri comuni — sarebbero stati posti in mobilità,

e quindi impiegati in altri settori del pubblico impiego —:

quali provvedimenti urgenti siano allo studio per sanare una situazione di ingiusta e profonda disparità di trattamento, che incide peraltro sull'avvenire di migliaia di famiglie, che, si ripete, non hanno colpa per il ritardo di pochi mesi della dichiarazione di dissesto finanziario dell'Ente. (5-01495)

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere:

quale siano motivi del ritardo nella emanazione delle ordinanze ministeriali per l'assunzione a tempo determinato nelle Accademie di belle arti, di danza e d'arte drammatica nei conservatori di musica, ordinanze giunte ai provveditorati agli studi in pieno ferragosto;

se non ritenga, in avvenire, una più tempestiva informativa, evitando che vengano a conoscenza di notizie — come quella di cui si è fatto cenno — soltanto « pochi intimi » e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che la « vecchia graduatoria », legata ad un periodo di validità triennale, sia sconvolta ed « aggiornata » con l'ordinanza di cui trattasi, modificando addirittura la valutazione dei titoli —:

se non ritenga che l'evidente « confusione », che ha già prodotto ricorsi ai Tar, possa essere evitata con un intervento urgente, tenuto anche conto che l'ordinanza di cui trattasi sembra illegittima (anche perché firmata dal capo dell'ispettorato, e non dal Ministro), non pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* e non registrata dagli organi di controllo. (5-01496)

SAVARESE, URSO, SANZA, MAMMOLA e BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera Alitalia, per rispondere al meglio alla sfida europea

della globalizzazione del mercato del trasporto aereo, uscendo da pregresse situazioni di crisi, ha in corso una ricapitalizzazione per complessivi tremila miliardi, da parte dell'azionista di maggioranza Iri, attualmente al vaglio della Unione europea, a fronte di un rigoroso piano di recupero di competitività e di miglioramento delle performance;

il rilancio strategico ed operativo del vettore nazionale, tra l'altro gravato da oneri indiretti come gli scioperi dei controllori di volo o i blocchi stradali agli aeroporti, è premessa indispensabile per la privatizzazione della compagnia, possibile anche per la responsabile partecipazione delle organizzazioni sindacali al piano di risanamento ed al capitale di rischio —:

come il Governo intenda perseguire, presso le autorità comunitarie, con il massimo dell'autorevolezza possibile, l'obiettivo del rilancio dell'Alitalia, essendo fin qui apparsa, al di là dell'opera del Ministro dei trasporti e della navigazione, piuttosto carente la tutela degli interessi nazionali;

se le recenti proposte del Ministro del lavoro, nel quadro dell'armonizzazione dei sistemi pensionistici relativi al fondo volo, non rischiano di innescare, se non opportunamente concordate nelle fasi di attuazione, conflittualità e/o esodi di personale di volo tali da rendere più critica l'attuazione compiuta del piano di risanamento;

se e come infine il Governo, ai suoi massimi vertici, anche a fronte di pressoché unanimi risoluzioni approvate in tal senso della Commissione competente della Camera dei deputati e del concorso totalitario dei sindacati ad una azione incisiva quale quella attuale nella compagnia di bandiera, intenda assicurare, smentendo risolutamente ogni ipotesi che veda l'Alitalia smembrata a favore di non meglio precisati soggetti terzi, la propria volontà di garantire le condizioni necessarie al mantenimento e al rafforzamento del vettore nazionale, fugando le perplessità sull'operato di alcuni Ministri, perplessità che sembrerebbero essere condivise dal Ministro dei trasporti e della navigazione. (5-01497)

MUZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali e incarico per lo sporto e lo spettacolo.* — Per sapere, premesso che:

il complesso abbaziale di Lucedio ha sempre rivestito, per la storia sociale, economica, culturale e artistica del basso Vercellese, una notevole importanza. Basti pensare che sin dal XII secolo l'azione dei Cistercensi, titolari dell'abbazia, ha comportato l'introduzione di importanti attività produttive, come la coltura risicola, che ha certamente segnato la gestione del territorio;

del complesso abbaziale la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta è il gioiello, bel monumento in stile barocco ricostruito nelle attuali forme tra il 1767 ed il 1769. Tutto il complesso abbaziale è di proprietà privata e dal 1937 è proprietà della famiglia dei conti Cavalli d'Oliva, che lo acquistò dalla famiglia Carrega Bertolini;

sull'intero complesso è sempre insediato un diritto di patronato, che ascriveva al proprietario (laico) onori ed oneri, tra i quali la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici del complesso abbaziale. Attualmente il complesso abbaziale, ed in particolare la chiesa di Santa Maria Assunta di Lucedio, versa in stato di degrado, edilizio ed architettonico, così grave da far temere la loro stessa sopravvivenza;

l'intero complesso abbaziale (chiesa parrocchiale compresa) è posto sotto il vincolo della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

la proprietà risulta inadempiente nel provvedere ad opere di manutenzione ordinaria e straordinaria e la situazione di pesante degrado del santuario di Santa Maria Assunta di Lucedio e del complesso per intero impone a tutti gli enti interessati una particolare attenzione ed un celere intervento conservativo;

il decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 368 (regolamento recante semplificazione nel procedimento di programmazione ed esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria su edifici di interesse storico-artistico) ri-

sponde alla necessità della corretta assunzione di responsabilità da parte della proprietà, da un lato, ed ai doveri dello Stato in quanto tutore di interessi culturali pubblici, dall'altro;

le procedure del provvedimento in questione sono palesi sia sotto l'aspetto dell'iniziativa progettuale (articolo 2) che di quello inerente l'intervento sostitutivo della soprintendenza nel caso di impossibilità della proprietà (articolo 3);

è del tutto evidente che l'iniziativa del restauro e della manutenzione della chiesa abbaziale di Lucedio e del restante complesso abbaziale deve avere origine dalla sovrintendenza e dalla proprietà, senza escludere l'intervento della regione Piemonte, ricadendo il plesso per intero nella « zona di salvaguardia » del parco naturale del bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (Vercelli), ai sensi della legge regionale del Piemonte n. 38/1991, e che per questa zona sono previsti finanziamenti regionali per programmi e progetti —:

quali atti intenda promuovere per verificare tutte le responsabilità giuridiche ed amministrative di chi era preposto alla conservazione di questo patrimonio;

se non ritenga verificare tempi e modalità e strumenti per addivenire al ripristino di questo plesso architettonico, patrimonio storico e culturale e religioso di rilievo nazionale. (5-01498)

*ALOI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se siano a conoscenza della circostanza che la Telecom, attraverso le varie e quasi annuali riorganizzazioni, attua processi di accentramento, trasferendo lavoro e lavoratori dalla città di Reggio Calabria verso altre città e regioni;

se siano altresì a conoscenza dell'avvenuta riduzione del personale in servizio a Reggio Calabria per ben centocinquanta unità in quattro anni, e dell'ulteriore ri-

duzione prevista nelle prossime settimane in concomitanza con l'implementazione delle nuove strutture;

se, ciò premesso, non reputino intollerabile la situazione venutasi a creare con riferimento alla Telecom di Reggio Calabria, attesa la gravissima situazione occupazionale generale della città, ed in particolare gli insostenibili disagi che i predetti continui processi di mobilità arrecano alle famiglie dei dipendenti, unitamente alla spoliazione subita dal territorio in termini di energie professionali e risorse umane;

se e quali urgenti misure intendano assumere al fine di risparmiare alla città di Reggio Calabria questo ennesimo, ingiusto, sacrificio, che offende la dignità dei lavoratori e mortifica un territorio già afflitto da pesanti problemi. (5-01499)

*GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

con la legge 30 dicembre 1996, n. 910, sono stati stanziati 5.000 miliardi per l'ammodernamento di n. 29 ferrovie locali in concessione;

il Ministero dei trasporti e della navigazione ha ritenuto di individuare nel consorzio Ferconsult (Iri-Italstat) il proprio consulente, affidandogli compiti che rientrano nelle attribuzioni dell'amministrazione dello Stato (istruttoria in merito alla progettazione esecutiva comprese le perizie di variante — istruttoria in merito al finanziamento di lavori e forniture — sorveglianza sui lavori affidati in concessione alle imprese esecutrici);

a tal fine è stata stipulata un'apposita convenzione in data 7 luglio 1989 con la quale sono stati erogati al consorzio Ferconsult, in via presuntiva, 208 miliardi elevabili con l'aumentare degli stanziamenti;

il predetto consorzio risulta iscritto alla camera di commercio, industria, arti-

gianato e agricoltura di Roma solo il 26 luglio 1989 con il n. 684979, cioè dopo la stipula della convenzione, con il seguente oggetto sociale: « Assistenza al Ministero dei trasporti direzione generale MCTC nella gestione degli interventi di cui all'articolo 2, terso comma, della legge 30 dicembre 1986, n. 910 »;

il presidente del consorzio, a quanto risulta dallo stesso certificato della camera di commercio, ha assunto la carica ed i relativi poteri in data 30 giugno 1992, pur avendo stipulato la convenzione in data 7 luglio 1989 in qualità di presidente del consorzio stesso;

la II sezione del Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole n. 562 del 1989 sullo schema di convenzione nelle adunanze del 14 giugno e 5 luglio 1989, cioè prima dell'iscrizione del consorzio, limitandosi a riconoscere che la « bozza di convenzione è stata sottoscritta per accettazione dalla società Fenit Servizi anche per le società Bonifica, Infrasad ed Italeco del gruppo Iri Italstat (poi integrate con la società Sotecni dello stesso gruppo) nella prospettiva di costituirsi in consorzio;

la sequenza temporale degli atti esaminati e poi approvati dal Consiglio di Stato è la seguente:

30 maggio 1989: relazione di proposta della direzione generale MCTC;

7 giugno 1989: relazione integrativa della MCTC con cui si aggiunge la società Sotecni;

14 giugno 1989: prima udienza della II sezione del Consiglio di Stato con richiesta di elementi integrativi;

22 giugno 1989: relazione integrativa della direzione generale MCTC per fornire al Consiglio di Stato gli elementi richiesti;

5 luglio 1989: secondo udienza della II sezione del Consiglio di Stato ed emissione del parere favorevole, pervenuto alla MCTC il 7 luglio 1989;

7 luglio 1989: stipula della convenzione tra MCTC e Ferconsult; due giorni dopo l'emissione del parere del Consiglio di Stato, parere che, normalmente, viene reso non prima di trenta giorni dall'udienza;

a fronte dell'estrema rapidità con cui gli atti amministrativi sono stati resi (addirittura con consegna a mano) i lavori, dopo circa dieci anni, non sono ancora ultimati ed in qualche caso, neanche iniziati;

l'ufficio di controllo della Corte dei conti (consigliere Putti) presso il Ministero dei trasporti e della navigazione ha ammesso a registrazione la convenzione stipulata tra la MCTC e Ferconsult pur risultando censurabile nella procedura (trattativa privata) negli importi riconosciuti (molto superiori alle prestazioni) nei contenuti (affidamento a società che hanno partecipazione diretta sui lavori di prestazioni proprie dell'amministrazione) e nella forma (stipula di un atto amministrativo con un soggetto non ancora costituitosi);

i lavori riferiti ai diversi lotti, affidati a trattativa privata a diverse imprese comprendenti, in particolare, quelle Iri-Italstat, risultano praticamente inutili, ravvisandosi quindi un consistente danno erariale;

il consigliere di Stato commissario dottor Raffaele Carboni (presidente della commissione di collaudo della ferrovia Centrale umbra) in data 22 gennaio 1993 ha presentato un esposto al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, nel quale è affermato che « la convenzione con il consorzio Ferconsult e la stessa costituzione dell'ente possano essere stati finalizzati ad un'illecita dazione di denaro pubblico a terzi » in quanto è emerso che « il compenso di 300-320 miliardi corrisponde ad una controprestazione del consorzio sostanzialmente nulla » e che comunque i « compiti affidati dovrebbero essere svolti dall'amministrazione »;

il Ministro dei trasporti e della navigazione con nota n. 0002921/MC del 3 marzo 1993, inviata al procuratore della

Repubblica presso il tribunale di Roma, ha confermato l'esistenza del predetto esposto;

le ditte alle quali sono stati affidati i lavori delle ferrovie concesse sono le stesse che operano anche nei lavori affidati dal Tav;

in particolare, il Tav ha affidato lavori per l'alta velocità, nella tratta Roma-Napoli, al consorzio Iricav1, composto dalle imprese Iritecna (Iri), Italstrade (Iri), Condotte d'Acqua (Iri), Astaldi, Consorzio Cooperative Costruzioni, Icla, Vianini e Ansaldo Trasporti, presieduto dall'ingegner Luciano Berarducci;

il 29 luglio 1995 il quotidiano *Il Corriere della Sera* scriveva, con titolo «Alta Velocità sui binari - Inquietante denuncia: appalti alla camorra», «...una tratta, la Roma-Napoli, affidata ad un consorzio guidato dall'Iri ... rischio di infiltrazioni camorristiche nella distribuzione degli appalti ... fenomeno dell'infiltrazione della camorra nei lavori della Tav»;

il presidente del consorzio Iricav1, ingegner Luciano Berarducci, personaggi di spicco della cooperazione e del Fondo aiuti italiani (Fai) è stato nel tempo amministratore delegato di Italtecna, Italeco ed Italgenco e, con il sostegno politico del generale De Sena, amministratore delegato della società Condotte ed infine presidente di Iricav1;

gli altri lotti dei lavori sono stati assegnati ai consorzi Cepav, Cavtomi, Cavert e Iricav2;

di tali consorzi fanno parte imprese ripetutamente inquisite ed ancora oggi sottoposte ad indagini di polizia giudiziaria come Itinera;

dall'inchiesta sui lavori Tav relativi al lotto Roma-Napoli si occupano molte procure (La Spezia, Roma, Perugia, Brescia, Napoli) —

quale sia l'importo complessivo erogato dal Ministero dei trasporti e della navigazione al consorzio Ferconsult;

quale sia l'importo corrisposto al presidente del consorzio, dottor Sandro Acciaioli, ai due vice presidenti ed ai tre membri del consiglio di amministrazione;

quali siano le effettive prestazioni tecniche svolte dal consorzio nell'ambito dei lavori;

quali siano i criteri adottati dal consorzio per l'affidamento della funzione di direttore dei lavori e della funzione di «professionalità ferroviaria», assegnate dal consorzio stesso a professionisti esterni ed il relativo compenso;

quanti consiglieri di Stato e della Corte dei conti siano stati designati nelle varie decine di commissioni di collaudo e liquidatrici;

quali garanzie siano state assunte nell'assegnazione dei vari lotti di lavori in tutta la Penisola per una spesa complessiva che oggi ammonta a circa 6.500 miliardi, ravvisandosi un'evidente spartizione dei diversi interventi (lavori e forniture) nei 29 lotti tra associazioni di imprese precostituite con la regia dell'Italstat;

lo stato attuale degli interventi;

i motivi per cui interventi approvati con la massima urgenza non siano ancora iniziati;

quali siano i miglioramenti apportati alla rete ferroviaria in termini di benefici (percorsi, tempi, ambiente) correlati ai relativi costi, in quanto la quasi totalità dei lavori risulta di scarsa utilità;

quale sia lo stato attuale delle indagini dell'autorità giudiziaria relative all'esposto presentato il 22 gennaio 1993 dal consigliere di Stato commissario dottor Raffaele Carboni al procuratore della Repubblica di Roma;

in base a quali criteri l'ufficio di controllo della commissione centrale presso il Ministero dei trasporti e della navigazione abbia ammesso a registrazione la convenzione con il consorzio Feconsult che risulta, all'evidenza, carente di legittimità;

se la procura della Corte dei conti abbia aperto indagini presso le varie sedi regionali per individuare tale consistente danno erariale derivante da una convenzione carente di legittimità e dal finanziamento di opere, praticamente, inutili;

se, oltre ai lavori Tav sulla Roma-Napoli, sono in corso analoghe inchieste

riguardanti l'assegnazione degli altri quattro lotti di lavori ai rispettivi consorzi;

se possano essere resi noti i nomi dei componenti delle commissioni che hanno costituito i consorzi, i criteri con i quali sono stati costituiti i raggruppamenti e sono state selezionate e prequalificate le imprese partecipanti. (5-01500)